

AVVERTENZA

Riprendendo il pieno ritmo della sua attività, dopo gli anni tristi di guerra e oscuri dell'immediato dopoguerra, e riprendendola quale sodalizio di liberi studiosi, che hanno a cuore il passato della loro regione — com'era negli intenti delle originarie Deputazioni, la Società di Storia Patria per la Puglia fonde in questo suo « Archivio » le due riviste che per lunghi anni rappresentarono la cultura storica della Terra di Bari e della Terra d'Otranto: « Japygia » e « Rinascenza Salentina ».

Nata l'una nel gennaio del 1930, col sottotitolo di « rivista pugliese di archeologia, storia e arte », e divenuta, col 1936, senza mutare il suo carattere, organo della Deputazione di Storia Patria per la Puglia, costituita sei mesi prima in luogo della benemerita Commissione provinciale di archeologia e storia patria, due uomini l'hanno sostenuta fino all'anno che, per la morte d'uno di essi, fu l'ultimo: il '46. Ad essi, a Michele Gervasio, archeologo dotto e geniale, e a Giuseppe Petraglione, che della Deputazione è stato, negli anni più sconfortanti e più bui, il tenace, illuminato custode, va il saluto riconoscente degli studiosi di Terra di Bari.

Sorta l'altra, pochi anni dopo, nel '33, per l'iniziativa d'un fervido e animoso indagatore del Risorgimento salentino — Nicola Vacca —, diveniva, nel '36, organo anch'essa della Deputazione, per le sezioni di Lecce, Brindisi e Taranto. Rassegna di varietà storico-letterarie ed artistiche, anche « Rinascenza Salentina » non mutava il suo tono, nè del resto riceveva molto impulso dall'inquadramento ricevuto: e quando, sulla fine del '43, veniva a mancare alla Deputazione pressochè ogni risorsa l'organo salentino era costretto a sospendere la pubblicazione, che continuava, sempre più stentata, per « Japygia », ridotta sull'ultimo a due fascicoli annuali, di poche pagine.

Erano, le due riviste, le rappresentanti e le eredi di tradizioni locali di cultura, profondamente radicate: « Rinascenza Salentina » era l'ultimo anello d'una germinazione feconda, che dalla « Collana di opere scelte edite e inedite di scrittori salentini » fondata nel 1869 dal Grande e dalla di poco successiva Commissione dei Monumenti di Terra d'Otranto aveva recato alla « Rivista Storica Salentina » (1903-22) di Pietro Palumbo e alla « Apulia » (1910-14) di Eugenio Selvaggi; in « Japygia » riveva l'orientamento agli studi che la Commissione di archeologia e storia patria, da una parte, e la « Rassegna Pugliese », animata dal Beltrani, dall'altra, avevano saputo trasfondere pur là dove meno antica era la tradizione della ricerca storica.

Ma v'era un'altra Puglia, una terza Puglia, la cui voce fu più fioca — è più fioca — nel bell'agone: la Capitanata, che, nonostante l'esempio offerto per primo dal Fraccacreta col suo « Teatro », in cui sono le migliori tradizioni del Settecento, e gli sforzi appassionati di qualche studioso isolato, anche ai dì nostri, come il Simone e il Gifuni, non aveva, e si può dire non ha, rappresentanza per ciò che concerne gli studi storici.

Lungi da ogni troppo contingente polemica regionalistica, la Deputazione dapprima, la nostra Società oggi, crede di dover considerare tutta la Puglia, dare al suo passato uno strumento di ricerca ed un organo di collaborazione, aperto a studiosi regionali e locali, e che dall'analisi della regione o del luogo vogliono passare a considerare le relazioni esterne, e non solo politiche, ma economiche, religiose e di cultura.

Oggi la ricerca storica non soffre più limitazioni pedantesche, e neppur forse ideologiche: la ricerca storica locale non può essere intesa come semplice affastellamento di notizie e di dati, non v'è per essa scusante di non dilatati orizzonti; nella valutazione profonda delle cause e delle ragioni, degli eventi e degli uomini, essa è sullo stesso piano della storiografia generale, che ne trae anzi gli elementi essenziali al suo perfezionarsi e al suo svolgersi. Storia di una regione: ma nel quadro vasto del Mezzogiorno, dei suoi rapporti secolari ed estesi all'Occidente, quella che per gran parte attende ancora d'essere scritta: della nostra Puglia. Scarsa la documentazione delle fonti, specie per il Medio Evo, ma ancor non tutta utilizzata, sicchè si è fermi ai risultati — non particolarmente rivolti alla Puglia — del De Blasiis, dello Chalandon, del Gay. Più estese, e ignorate, le fonti per l'età dal Rinascimento al Risorgimento, e che suol dirsi moderna: v'è

campo vasto, negli archivi pubblici e privati, nelle fonti edite ed inedite, a superare la valutazione spesso superficiale o frettolosa delle storie locali, di cui se abbiamo tra noi esempi insigni, ne abbiamo anche — e son le più — che han carattere di pura esercitazione retorica o d'occasione.

A dare questo senso d'unità, ma anche di tradizione, a indicare la fusione delle tre Puglie, almeno per ciò che riguarda la loro vicenda secolare, e il nuovo avvio della Società di Storia Patria, non v'è stato bisogno, del resto, di ricorrere a un nuovo titolo. Quello che la nostra rivista reca è vecchio e glorioso: ricorda il primo tentativo di allargare alle altre province la visuale di lavoro della Commissione di Archeologia e Storia Patria, compiuto, qui, in Bari, nel 1894, istituendo una « Società di Studi Storici Pugliesi », e l'organo che — purtroppo per breve ora — ne nacque, col titolo appunto di « Archivio Storico Pugliese ».

Auguriamo ad esso — e alla nostra Società che si rinnova — lunga vita, e feconda: di essere, accanto al rigoglioso sviluppo della Università, agli archivi, alle biblioteche, agli altri enti di cultura, come il continuo incitamento ad approfondire, nella conoscenza del passato, l'esperienza della vita; ad allargare la visuale a problemi fin qui sfiorati o mal posti; a rinnovare dalle origini della civiltà la storia della regione e del Mezzogiorno. Accanto alle vecchie e nuove collezioni documentarie e monografiche della Società, l'« Archivio » darà l'aggiornamento preciso e costante, con periodicità trimestrale, della storiografia sulla Puglia e indicherà a studiosi italiani ed extra italiani i risultati che, anche fra noi, saranno raggiunti.

L'adesione di quanti credono negli studi e nella necessità di un loro rinnovarsi ci sia pronta; l'interessamento degli studiosi sia, attorno alla Società e al suo « Archivio », il più largo, perchè maggiore sempre più sia l'impegno di quanti all'una e all'altra fanno capo.

Bari, 30 giugno 1948

LA DIREZIONE